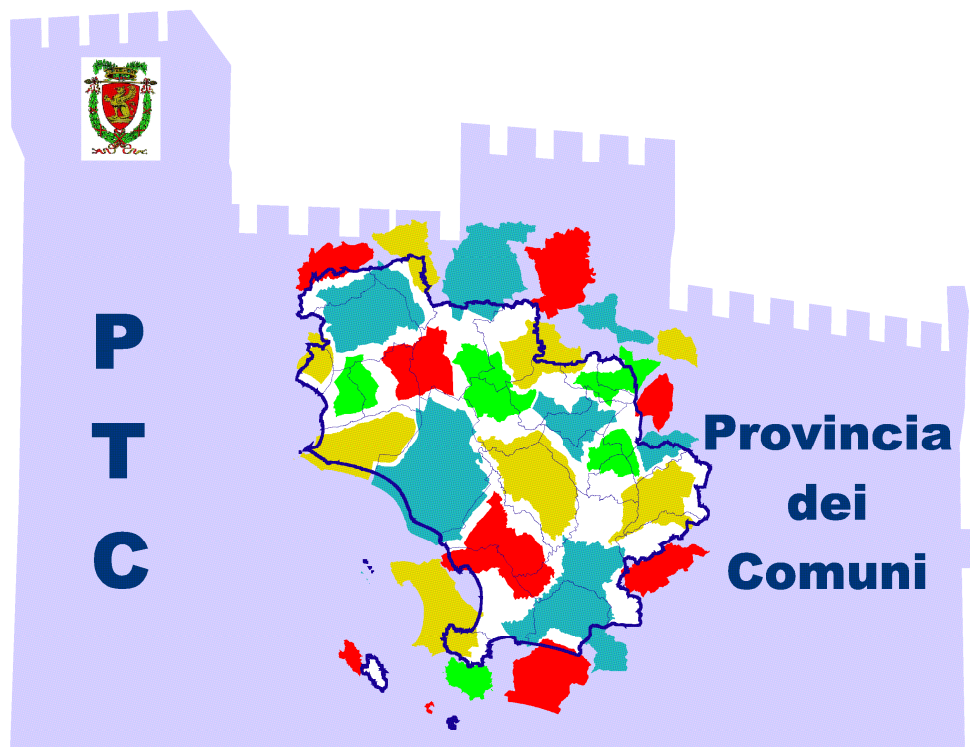




IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Documento preliminare Valutazione Ambientale Strategica



Grosseto ottobre 2019



IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

FASE PRELIMINARE DI V.A.S.

**art. 17 L.R.T. 65/2014
art. 21 del PIT - PPR
art. 23 L.R.T. 10/2010**

Autorità Competente: NUPAV (Nucleo tecnico Unificato di Valutazione Provinciale)

Autorità Procedente: Consiglio Provinciale della Provincia di Grosseto

Autorità Proponente: Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Grosseto

Ufficio Unico di Piano

Gruppo interno Amministrazione Provinciale

Servizio Pianificazione Territoriale

Arch. Lucia Gracili (coordinatore E Responsabile Del Procedimento)
Dr. Geol. Riccardo Cinelli (progettista)
Geom. Daniele Crescenzi (progettista)
P.A. Roberto Fommei (progettista)
M. Assunta Moschiano (collaboratore)
Silvia Piccini (collaboratore)
Gabriele Pisicchio (collaboratore)
Geom. Giancarlo Tei (collaboratore)
Diego Vicarelli (collaboratore)
Lidia Brilli (collaboratore)

Servizio Viabilità

Geom Danilo Corridori (progettista)

Servizio Trasporti

Geom. Tiziano Romualdi (progettista)

Dr.ssa Roberta Ravenni consulente società in house net-spring

Studio Monaci Ass.to – Dr. Agr. Giuseppe Monaci servizio supporto aspetti agronomico – rurali:

Tecnici nominati dai Comuni

Geom. Marzia Stefani (comune di Pitigliano)
Ing. Antonio Guerrini (Comune di Monterotondo Marittimo e Comune di Montieri)
Arch. Paolo Giannelli (Comune di Sorano)
Dr. Adriano Magni (unione dei Comuni Montana Colline Metallifere *)
Geom. Paolo Pericci (unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana **)
Ing. Giorgio Ginanneschi (unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana)
Arch. Roberto Bucci (Comune di Scansano)
Arch. Assuntina Messina (Comune di Massa Marittima)
Geom. Elisabetta Tronconi (Comune di Follonica)
Arch. Francesca Olivi (Comune di Orbetello)
Ing. Donatella Orlandi (Comune di Castiglione Della Pescaia)
Arch. Riccardo Cherubini (Comune di Castiglione Della Pescaia)
Arch. Anna Baglioni (Comune di Roccastrada)
Arch. Massimo Padellini (Comune di Gavorrano)
Arch. Lara Faenzi (Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)
Arch. Giancarlo Pedreschi (Comune di Capalbio)
Arch. Patrizia Duccini (Comune di Scarlino)
Arch. Fabio Detti (Comune di Manciano)
Arch. Marco De Bianchi (Comune di Grosseto)
Arch. Antonella Sabato (Comune di Monte Argentario)
Arch. Alessandro Petrini (Comune di Isola del Giglio)
Geom. Maria Angela Rusci (Comune di Isola del Giglio)
Arch. Alessio Bruni (Comune di Campagnatico)
Arch. Leonardo Bartoli (Comune di Magliano in T.na)

(*) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri

(**) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

SOMMARIO

1. PREMESSA	7
1.1. <i>Introduzione e riferimenti normativi</i>	7
1.2. <i>Le finalità della fase preliminare di Valutazione Ambientale Strategica</i>	8
2. OGGETTO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS: ADEGUAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	8
2.1 <i>Atto di governo del territorio soggetto alla procedura di VAS</i>	8
2.2 <i>Obbiettivi ed indicazioni sui contenuti dell'adeguamento del P.T.C.</i>	8
2.2.1 <i>L'adeguamento alla LR 65/2014 su governo del territorio</i>	9
2.2.2 <i>La conformazione del Piano Territoriale di Coordinamento e le sue tematiche</i>	13
3. FASE PRELIMINARE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	34
3.1 <i>Aspetti procedurali, modalità e tempistiche</i>	34
3.2 <i>Indicazioni per la redazione del rapporto ambientale</i>	35
3.2.1 <i>Obbiettivi di piano e rapporto di coerenza con altri pertinenti piani o programmi</i>	36
3.2.2 <i>Ambito di influenza territoriale e aspetti ambientali interessati</i>	37
3.2.3 <i>Obiettivi di protezione ambientale in relazione alla proposta di adeguamento del PTC</i>	37
3.2.4 <i>Criteri per la definizione dei possibili impatti significativi sull'ambiente e delle misure per eliminare, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi</i>	38
3.2.5 <i>Individuazione degli scenari alternativi</i>	39
3.2.6 <i>Indicazioni per l'impostazione del monitoraggio ambientale</i>	39
4. RAPPORTI CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	40
5. I SOGGETTI COMPETENTI NEL PROCEDIMENTO	41

1. PREMESSA

1.1. Introduzione e riferimenti normativi

Dalla data di approvazione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) il 6 giugno 2010, (e reso efficace il 14 luglio 2010) sono intervenute numerose modifiche del quadro normativo e istituzionale, che hanno prodotto significativi mutamenti anche negli scenari della pianificazione territoriale. In particolare la nuova Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata il 10 novembre 2014, n. 65 ha anticipato alcune novità anche in relazione a quello che poi sarebbe divenuto il Piano Paesaggistico regionale, a cui tutti gli atti di governo del territorio devono adeguarsi o conformarsi, fra cui anche i PTC delle Province.

Nel corso del 2015 la Provincia di Grosseto aveva dato origine all'“Avvio al procedimento di una Variante parziale al PTC” inerente esclusivamente il territorio rurale, con riserva di intervenire con un successivo aggiornamento complessivo del Piano; ma l'intervenuta approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015), ha fatto venir meno le ragioni della modesta variante avviata, da riconsiderare oggi in un quadro più complessivo e generale di conformazione del PTC al nuovo strumento di pianificazione regionale.

Con la costituzione dell'“Ufficio Unico di Piano” a cui ha dato corso la Provincia di Grosseto, composto sia dai tecnici della Provincia che dai tecnici dei Comuni, Unioni dei Comuni, nel corso dell'anno 2018 è iniziato un nuovo percorso pianificatorio condiviso per l'aggiornamento del PTC che ha supportato l'Avvio del procedimento previsto all'art.17 della L.R. n.65/2014 e la contestuale fase preliminare di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della vigente legge regionale in materia, la L.R. 10/2010 e s.m.i. e di cui al presente documento.

La finalità della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella predisposizione delle attività di pianificazione è rappresentata dalla necessità di garantire l'integrazione dei vari aspetti ambientali nelle scelte che riguardano il territorio. Per tale motivo la procedura di VAS accompagna sin dall'inizio il processo di sviluppo del piano in modo da affrontare i potenziali conflitti tra sviluppo e ambiente nonché i possibili impatti negativi significativi.

La VAS difatti è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La valutazione ambientale in argomento muove dai contenuti della legislazione comunitaria di cui alla Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo come poi recepita dalla normativa nazionale con D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" e s.m.i., modificato e integrato con il d.lgs. 4/2008 e con il d.lgs. 128/2010.

Ai sensi della [Direttiva 2001/42/CE](#) la Vas ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In ragione della sopra citata legislazione nazionale, la VAS è pertanto una procedura che, seppure diversa, si integra con quella urbanistica e ne segue la formazione; inoltre secondo principi di economicità e di semplificazione è previsto un coordinamento circa le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione in modo da evitare duplicazioni.

In attuazione della legislazione nazionale, la Regione Toscana ha emanato la L.R. 12 febbraio 2010 n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza" che ha subito nel corso degli anni varie modifiche normative fino alla LR 25/2018 ed alla LR 3/2019. Come ricordato in precedenza il procedimento di VAS si incardina in quello urbanistico di cui alla L.R. n.65/2014.

1.2. Le finalità della fase preliminare di Valutazione Ambientale Strategica

La fase preliminare ed il suo svolgimento sono disciplinati dall'art. 13, del D.lgs. 152/06 e dall'articolo 23 della LR Toscana 10/2010 e s.m.i. che prevedono il coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede del successivo Rapporto Ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi e della valutazione ambientale.

In particolare, la finalità del presente Documento preliminare è quella di definire alcuni elementi informativi preliminari e le modalità operative attraverso cui si elaborerà il Rapporto ambientale che accompagna il processo formativo del nuovo PTC.

Nell'ambito di questa fase preliminare sono quindi fornite indicazioni circa l'iter procedurale, le autorità coinvolte, la tempistica, nonché indicazioni di carattere contenutistico/metodologico per la valutazione dei presumibili effetti attesi sulle componenti ambientali dall'attuazione del nuovo PTC.

2. OGGETTO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS: ADEGUAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

2.1 Atto di governo del territorio soggetto alla procedura di VAS

Come indicato in premessa il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto è l'Atto di governo del territorio, indicato all'art. 10, c.2 della Legge regionale n.65/2014 e s.m.i., soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica in ragione delle disposizioni contenute all'art. 5, comma 2, lett. b bis della vigente Legge regionale n. 10/2010. L'adeguamento-conformazione del PTC, che possiamo definire anche "nuovo" PTC, sarà oggetto di varie modifiche da riconsiderare oggi in un quadro più complessivo e generale di conformazione allo strumento di pianificazione regionale (PIT/PPR), non è riconducibile alla categoria delle modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 3 e 3 ter dell'articolo di legge sopra menzionato (atti di governo soggetti alla procedura semplificata mediante preventiva verifica di assoggettabilità, invece distinta all'art. 22 della legge regionale).

2.2 Obiettivi ed indicazioni sui contenuti dell'adeguamento del P.T.C.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto attualmente vigente è stato approvato il giorno 11.06.2010 e reso efficace il 14.07.2010 (data di sua pubblicazione sul BURT n. 28 suppl. parte II n.81). Negli otto anni trascorsi, sono state emanate numerose nuove normative (le più significative sono riconducibili, alla Legge 56/2014, oltre alla intervenuta Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata dal C.R.T. il 10 novembre 2014, n. 65) ed atti regionali e nazionali, che hanno modificato gli scenari tanto da rendere indispensabile l'avvio del procedimento della formazione di questo nuovo PTC.

Con il nuovo PTC, che oltre ad essere strumento della pianificazione territoriale, è anche strumento di programmazione socio-economica, la Provincia provvede a superare l'Avvio della Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento effettuata con Decreto Presidenziale n.

49/2015 (inerente esclusivamente una norma del territorio rurale e per questo modesta e parziale), adeguando tutto il Piano alla nuova normativa regionale intercorsa e al relativo Piano Paesaggistico.

Il primo obiettivo è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta che lo stesso rappresenta. Come accennato in precedenza, il PTC "rinnovato" dovrà recepire i contenuti del piano paesaggistico regionale, componendosi di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica.

Pertanto lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlg. 42/2000, ai principi ed alle regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante per la ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Il PTC stabilirà le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della ns. provincia, individuerà gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale con relative prescrizioni, nonché le misure di salvaguardia. Inoltre conterrà inoltre le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano, la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Per quanto sopra indicato si prevedono le azioni conseguenti, distinte in paragrafi e sottoparagrafi.

2.2.1 L'adeguamento alla LR 65/2014 sul governo del territorio

L'adeguamento alla LR 65/2014 e s.m.i. è intesa "nei suoi vari contenuti tecnici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future" (art.1, c.1).

La Provincia persegue nell'esercizio delle funzioni ad essa attribuite dalla legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo

altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;

d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;

e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;

f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:

- 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
- 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
- 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
- 5) il risparmio idrico;

g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;

h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Naturalmente, sulla base di questi principi, la Provincia redigerà il PTC secondo i contenuti di cui all'art.90 della LR 65/2014, quale strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Il PTC, che si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di una parte statutaria e di una parte strategica, come tutti gli atti di governo del territorio, è tenuto a conformarsi ai contenuti del PIT per la componente che attiene il Paesaggio, approvato con DCR n.37 del 27 marzo 2015, effettuando la ricognizione secondo quanto previsto dall'art.5, c.4 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Allegato 7B), da validarsi con il MIBACT-Soprintendenza e la Regione Toscana nella fase delle controdeduzioni e prima dell'approvazione. Con l'occasione, effettuare una esatta ricognizione di maggior dettaglio -Comune per Comune- dei beni di cui all'art.142 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, eliminando – se possibile- eventuali refusi e discrasie riscontrate (fiumi, laghi, boschi, fascia costiera, ecc).

Come è noto, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Dlgs. 42/2004) la Regione Toscana ha sviluppato il proprio piano paesaggistico non come piano separato dalla pianificazione territoriale, bensì come integrazione al già vigente Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).

Il Piano assume quindi la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici

I contenuti del Piano Paesaggistico sono trattati e sviluppati principalmente nello Statuto del PIT e si concretizzano attraverso una nuova articolazione: le "invarianti strutturali". Queste ultime costituiscono quindi l'elemento di raccordo tra i contenuti paesaggistici e i contenuti territoriali del piano, escludendo al contempo i Progetti di paesaggio, che trovano collocazione nella strategia.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), approvato con D. C. R. n° 37 del 27.03.2015, è costituito dalla Relazione Generale del Piano Paesaggistico, dalla

Disciplina del Piano, dal Documento di Piano, dagli Elaborati di livello regionale, dalle Schede d'ambito comprensive della relativa disciplina, dal riconoscimento dei Beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e relativa disciplina, nonché da una serie di allegati, ed è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito.

Il livello regionale è articolato in relazione al territorio regionale, declinando le "invarianti strutturali", ed in una sezione relativa ai "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

.

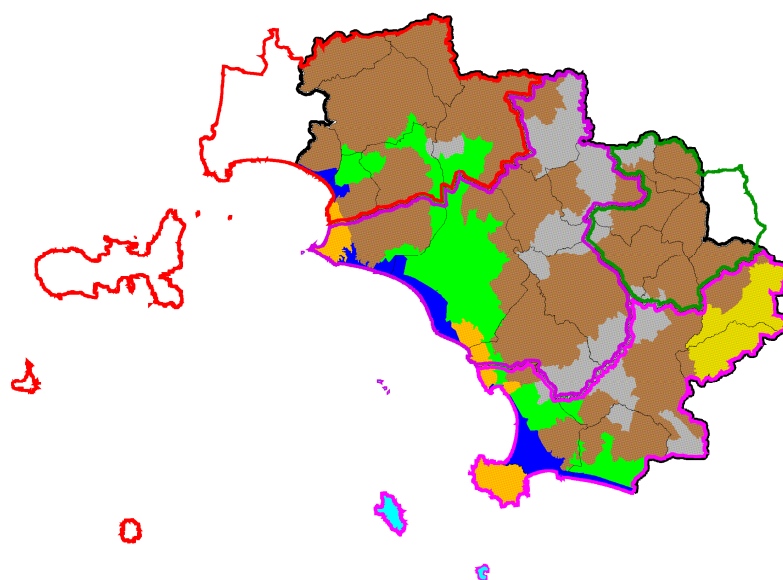
Il PIT identifica gli Ambiti territoriali in relazione agli aspetti, ai caratteri peculiari e alle caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale scaturiti da elementi riguardanti la natura, la storia e le interrelazioni tra di essi. Per ogni ambito una specifica Scheda -Ambito di Paesaggio- approfondisce le interrelazioni storico-naturalistiche e ne sintetizza i relativi valori e criticità, individuando inoltre specifici obiettivi di qualità, formulando la relativa disciplina; altresì in riferimento a tali elementi ne definisce il profilo d'ambito, la descrizione interpretativa, le invarianti strutturali, la interpretazione di sintesi, gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è stata basata sull'approfondimento e l'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano quattro invarianti:

- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici,
- i caratteri ecosistemici del paesaggio,
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani,
- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani

Qui di seguito si riporta il raffronto fra le articolazioni territoriali di Ambito del P.I.T./P.P.R. e il P.T.C. della Provincia di Grosseto.

IL PIT/PPR si articola in n. 4 Ambiti	IL P.T.C. si articola in n. 7 Ambiti
<p><u>AMBITO 16 COLLIE METALLIFERE E ELBA</u> Comuni di: <i>Campiglia Marittima (LI), Campo nell'ELba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'ELba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)</i></p> <p><u>AMBITO 18 MAREMMA GROSSETANA</u> Comuni di: <i>Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 19 AMIATA</u> Comuni di: <i>Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara (GR), Piancastagnaio (SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 20 BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI</u> Comuni di: <i>Capalbio (GR), Isola Del Giglio (GR), Manciano (GR), Monte Argentario (GR), Orbetello (GR), Pitigliano (GR), Sorano (GR)</i></p>	<p><u>I. ISOLE</u> Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Isola del Giglio, Grosseto</i></p> <p><u>C. COSTA</u> Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Grosseto, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p><u>CP. COLLINE PLIOECNICHE</u> Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel Del Piano, Cinigiano, Civitella Paganico, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Scansano, Seggiano, Semproniano</i></p> <p><u>Pr. PROMONTORI</u> Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Grosseto, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p><u>Pi. PIANURE</u> Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccastrada, Scarlino</i></p> <p><u>RT. RIPIANI TUFACEI</u> Comuni di: <i>Manciano, Pitigliano, Sorano</i></p> <p><u>R RILIEVO DELL'ANTIAPPENNINO</u> Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano, Roccalbegna, Semproniano, Sorano</i></p>



Ambiti PIT/PPR

- Ambito n.16
Colline Metallifere
- Ambito n.18
Maremma grossetana
- Ambito n.19
Amiata
- Ambito n.20
Bassa Maremma
e ripiani tufacei

Ambiti PTC

- I. Isole
- C. Costa
- CP. Colline Plioceniche
- Pr. Promontori
- Pi. Pianure
- RT. Ripiani Tufacei
- R. Rilievo
dell'Antiappennino

2.2.2 La conformazione del Piano Territoriale di Coordinamento e le sue tematiche

La tematica del Paesaggio

A partire dal patrimonio di conoscenze del PTC vigente, ulteriori indagini specificamente sviluppate ai fini dell'aggiornamento del nuovo PTC, costituiranno il parametro attraverso cui integrare la lettura del territorio grossetano, declinata in Ambiti, Sistemi e Unità Morfologiche Territoriali; le caratteristiche morfologiche saranno intese come modelli peculiari delle diverse Unità.

Il P.T.C. nel conformarsi al PIT/PPR ai sensi dell'art.90 della LRT 65/2014, punta quindi a favorire la diffusione dei contesti vocati a scala provinciale per ciascuna Unità Morfologica, interfacciando gli stessi con gli impatti paesistico-ambientali e i futuri interventi. Ciò consentirà l'eliminazione di squilibri e favorirà una maggiore attenzione al prevenire eventuali distorsioni, nell'ottica della valorizzazione dell'ambiente, attraverso lo sviluppo delle attrattive, ottimizzando quindi il concetto di paesaggio attuando strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine di uno sviluppo socio-economico-culturale armonico e sostenibile, quale valore aggiunto della comunità provinciale nel suo complesso.

In questa ottica l'elaborazione del nuovo PTC, attraverso indirizzi, criteri e direttive, punta a fornire tracce che costituiranno l'elemento di preventiva valutazione delle previsioni di trasformazione del territorio, secondo anche quanto disposto all'art.20 del Dlgs 267/2000.

La tematica dell'ACQUA e del SUOLO

La struttura dei contenuti normativi del vigente P.T.C. fornisce ampio spazio alle disposizioni in materia di acqua e suolo considerandole sistematicamente interrelate, trattate e sviluppate all'interno degli stessi articoli delle norme di piano. Negli anni abbiamo assistito però ad una spinta della differenziazione dei contenuti delle normative di settore proprio in relazione alle distinte questioni degli assetti geologici, della prevenzione dei rischi, della tutela delle risorse e dell'uso sostenibile delle stesse.

Ed è proprio a quest'ultimo aspetto che saranno rivolte le principali attenzioni del nuovo P.T.C., sotto forma di adeguamento alle norme per singola materia attraverso indirizzi, criteri, direttive che legano l'attuabilità delle previsioni di trasformazione del territorio ad una preventiva valutazione. Il tutto segue la necessaria:

- conformazione di cui all'art. 65 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;
- conformazione al vigente Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana secondo l'art. 90 della Lrt. 65/2014, ed in particolare, recependone i contenuti circa il patrimonio territoriale provinciale, le invarianti strutturali, i principi e le regole per l'uso;
- il rispetto dei contenuti dell'art. 104 della Lrt. 65/2014 che stabilisce come anche il P.T.C., in sede di individuazione e disciplina delle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della stessa legge, definisce sulla base di indagini e studi esistenti e certificati oppure di specifici approfondimenti, le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste;
- coerenza con le disposizioni di cui all'art.20 del D.lgs 267/2000 che chiede alla Provincia nel P.T.C. di indicare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

Ai fini della redazione del nuovo PTC saranno pertanto svolte le seguenti attività:

- inserimento di contenuti e riferimenti delle azioni pianificatorie sul territorio provinciale derivanti dai processi di conformazione in precedenza ricordati, dei nuovi quadri conoscitivi sulle risorse e sugli assetti idrogeologici;
- allineamento delle disciplina provinciale agli aggiornamenti più recenti della normativa per specifica materia (idrogeologia, idraulica, sismica, indagini geologiche, ecc..)
- rivisitazione dei perimetri e della disciplina attinente al sistema costiero in recepimento degli obiettivi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana. Tale attività, nel confermare gli obiettivi strategici circa gli usi, la tutela della risorsa e gli equilibri degli assetti idrogeologici, si orienterà anche

per trovare soluzioni applicative delle regole distinte per tipologia geomorfologica (litorali sabbiosi e litorali rocciosi) anche in forma indipendentemente dal limite geometrico dei 300 metri dalla linea di riva.

Il Patrimonio Naturalistico

In relazione alla LR Toscana n. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale", che definisce il sistema regionale delle aree naturali protette (parchi regionali e riserve), è stato siglato il 12 novembre 2018 un Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno ed i Comuni di Suvereto, Piombino, Massa Marittima e Campiglia Marittima, per la verifica del Parco Interprovinciale, delle ANPIL e del SIR, di Montioni e delle Bandite di Follonica.

Obiettivo di tale Protocollo è il mantenimento della tutela naturalistica con forme di promozione e valorizzazione coordinata ed integrata, la trasformazione in una riserva naturale regionale e relative aree contigue del Parco di Montioni, la decadenza dell'ANPIL e la trasformazione delle "Bandite di Follonica" in un'area appartenente alla Rete Natura 2000 (SIR/ZPS).

La Provincia di Grosseto si è impegnata a fornire un contributo collaborativo in questo processo di trasformazione, apportando le necessarie modifiche al PTC.

La tematica delle ACQUE TERMALI

Diversamente dalla risorsa acqua più "comune", afferente alla gestione del demanio idrico e talora fruita attraverso un servizio a rete con la garanzia dell'universalità dell'accesso, le acque minerali e termali presentano caratteristiche chimiche e fisiche peculiari tali che sono qualificate "acque speciali" sottoposte ad una distinta regolamentazione.

Le acque minerali destinate al consumo (a seguito di imbottigliamento e sfruttamento commerciale) e le acque termali destinate all'utilizzo di massa (tramite la creazione di apposite strutture per la fruizione) sono sottoposte a uno specifico regime autorizzatorio e concessorio che in Regione Toscana si attua in applicazione dei contenuti della Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali".

Secondo la normativa regionale il bene acqua minerale e termale va considerato da due distinti punti di vista: quello dell'uso o fruizione e quello della sua tutela. Ai comuni è demandata la gestione della materia (art. 4 della legge), integrando la normativa con proprio regolamento (art. 9 e segg. della legge), quindi il rilascio delle concessioni. Ciò nonostante l'articolo 18, comma 3 della L.R. 38/2004 affida alle Province il compito di individuare le Zone di Protezione Ambientale, costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde, mediante inserimento nei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC), o apposite varianti agli stessi, in conformità con le prescrizioni del piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione.

Inoltre la norma regionale chiede al PTC di:

- stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni;
- di provvedere, nell'ambito delle funzioni di tutela ambientale ad esse attribuite ai sensi delle leggi

vigenti, al costante aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle risorse in argomento, ed al loro grado di vulnerabilità, con particolare riguardo alle zone di protezione ambientale.

A tal proposito il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, approvato con D.C.P. n. 20 del 11/06/2010, contiene un primo quadro conoscitivo con riferimenti alle concessioni in essere ed una apposita regolamentazione d'attuazione delle disposizioni di cui alla Lrt 38/2004 sopra ricordate.

Qui di seguito si riporta un elenco delle concessioni in essere estratto dal Sistema Informativo Provinciale come integrato dalla Banca Dati "Permessi di Ricerca e Concessioni Acque Minerali e Termali" del servizio on-line della banca dati della Regione Toscana. Al momento non è stata inserita nell'elenco la concessione "Tosteto – Le Caldane" del Comune di Pitigliano che risulterebbe scaduta ed in attesa dell'espletamento delle procedure di contenzioso presso il TAR di Firenze.

L'elenco riferito alle sole acque termali (in quanto non esistenti concessioni di acque minerali) contiene anche n.2 concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena, la cui "Zona di Protezione Ambientale" si estende anche nel territorio della Provincia di Grosseto. Occorre precisare che per la concessione denominata "Bagni delle Galleraie" occorrerà verificare lo stato di rinnovo della concessione, in quanto risulterebbe scaduta in data 17/07/2015.

Elenco delle concessioni di acque termali Lrt. n.38/2004		
Denominazione	Titolarità	Comune interessato
Terme di Roselle	Comune di Grosseto	Grosseto
Poggetti Vecchi	Ceccarelli L.	Grosseto
Villa Gaia	Etruria Nova srl	Grosseto
Saturnia	Terme di saturnia S.p.A	Manciano
Clodia	Ghezzi G.	Manciano
Bagnacci dell'Osa	Comune di Orbetello	Orbetello
Sorgente Orientina	Comune di Pitigliano	Pitigliano
Montecchio	Terme e Acque degli Etruschi	Semproniano
Antiche Terme acqua di Sorano	Antiche Terme acqua di Sorano	Sorano
Bagni di Petriolo	Terme Antica Querciolaia srl	Monticiano (prov. SI)
Bagni delle Galleraie	Nuova Castelletto srl	Radicondoli (prov. SI)

Il quadro conoscitivo del vigente PTC è stato aggiornato, secondo le procedure di cui all'articolo 12, c.6 delle norme dello stesso strumento di pianificazione territoriale provinciale, con l'individuazione di n. 4 zone di protezione ambientale (ZPA) afferenti ad altrettanti concessioni rilasciate dai comuni competenti per territorio, di cui 2 afferenti a concessioni rilasciate dai comuni

della Provincia di Siena.

Zone di Protezione Ambientale Lrt 38/2004 istituite dalla Provincia di Grosseto	
Denominazione	Comune interessati dalla ZPA
Villa Gaia	Grosseto
Saturnia	Manciano, Semproniano e Roccalbegna
Bagni di Petriolo	Montieri
Bagni delle Galleriaie	Civitella Paganico e Roccastrada

Oltre a quanto sopra elencato, è attualmente in corso di definizione il rilascio della concessione di acqua termale denominata "Giada" nel comune di Grosseto e la relativa individuazione della zona di protezione ambientale da parte della Provincia di Grosseto.

Ai fini della redazione del nuovo PTC saranno svolte le seguenti attività:

- rivalutazione e/o conferma delle quattro zone di protezione ambientale già definite dalla Provincia di Grosseto;
- definizione di nuove zone di protezione ambientale, secondo i criteri della Lrt 38/2004, per le altre concessioni in essere, sulla base degli studi esistenti. L'opportunità di definire una nuova ZPM sarà valutata anche nel caso di concessioni dotate di zone di protezione istituite secondo le disposizioni di cui alla Lrt 86/94 in quanto quest'ultima abrogata e sostituita dalla Lrt 38/2004.
- adeguamenti della disciplina provinciale, contenuta all'art.12 delle norme del vigente PTC, alla luce delle valutazioni espresse in sede di Ufficio Unico di Piano a cui hanno partecipato fattivamente i Comuni anche mediante l'inoltro di specifici contributi, ed in ragione dell'esperienza maturata in applicazione della disciplina provinciale stessa.

Per quanto attiene la definizione delle zone di protezione ambientale si intende assicurare il più ampio coinvolgimento e compartecipazione dei soggetti pubblici e privati titolari delle relative concessioni. La proposizione delle nuove ZPA saranno poi sottoposte alle valutazioni dell'Ufficio di Piano.

Per quanto riguarda la disciplina provinciale si intendono:

- confermare gli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa;
- migliorare l'esplicitazione delle fasi di definizione delle ZPA in rapporto al procedimento di rilascio della concessione di competenza comunale;
- introdurre prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto ai contenuti della disciplina provinciale.

La PIANIFICAZIONE AMBIENTALE ed ENERGETICA

Il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e

adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi. Tale strumento ha carattere di piano intersettoriale ed è, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015, coordinato ed integrato con il Piano di Indirizzo Territoriale.

Il PAER approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015 è lo strumento di programmazione che persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, sono definite e specificatamente trattate in altri strumenti di pianificazione ai quali il PAER rinvia.

In fase di indizione del presente Avvio del Procedimento, con DGR 22 febbraio 2019, n.223, la Regione Toscana ha avviato i lavori di modifica del PAER, ai fini della definizione delle aree idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia geotermica.

Gli obiettivi del PAER attualmente vigente sono sostanzialmente riconducibili a:

- Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.
- Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.
- Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.
- Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

Nello specifico i contenuti del vigente PAER riguardano le strategie ai fini della Biodiversità, le fonti energetiche (energia eolica, fotovoltaica, biomasse, geotermia, altre fonti rinnovabili), gli impianti di illuminazione, il loro efficientamento e l'abbattimento dell'inquinamento luminoso, gli interventi strategici per la risorsa idrica, per la difesa della costa dall'erosione marina e per la sicurezza sismica.

Il vigente P.T.C. sviluppa la trattazione delle tematiche sopra indicate in varie parti delle norme tecniche e delle correlate schede, in particolare nel Titolo "risorse naturali" e negli articoli 31-34. In considerazione degli sviluppi della programmazione e della pianificazione regionale nonché dell'evoluzione della legislazione nazionale e regionale per specifica materia, si provvederà all'adeguamento del vigente P.T.C. sia in ordine al quadro conoscitivo che agli aspetti regolamentari, sulla base della competenza oggi attribuita alla Provincia.

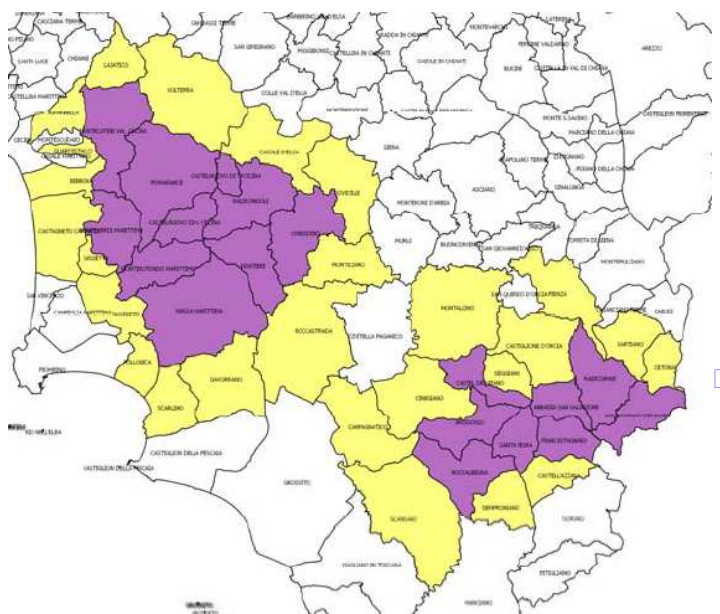
In termini di Governo del territorio in funzione di attività energetiche, e nel rispetto dell'art. 3 bis e art. 8 della Lrt 39/2005 e s.m.i., la Provincia nel proprio strumento di pianificazione territoriale dovrà tenere conto delle linee ed impianti esistenti al fine di garantire il rispetto permanente delle norme e delle prescrizioni poste, anche ai sensi del titolo II della legge regionale 11 agosto 1999, n. 51 (Disposizioni in materia di linee elettriche ed impianti elettrici) e più in generale recepire i contenuti del PAER in relazione alle previsioni di localizzazione degli impianti e delle infrastrutture.

In definitiva, partendo dai compiti di programmazione affidati al P.T.C. dalla legislazione nazionale (rif. Art.20, c.2 del D.Lgs. 267/2000) circa la definizione di indirizzi generali ai fini dell'assetto del territorio, quali ad esempio "le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti", il vigente strumento di pianificazione territoriale subirà una profonda rinnovazione soprattutto nella trattazione delle fonti energetiche rinnovabili che terrà conto delle politiche territoriali provinciali già espresse anche mediante la sottoscrizione di accordi e protocolli d'intesa (quali ad esempio il Protocollo d'Intesa denominato "Accordo generale sulla Geotermia di

cui alla DGRT n. 301/2018”) e delle politiche territoriali regionali in precedenza ricordate ed in via di sviluppo.

A tal proposito si ricorda come la Regione Toscana dopo l'approvazione delle A.N.I. (Aree Non Idonee) agli impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, biomasse e fotovoltaico, ha avviato con l'approvazione di linee guida di cui alla D.C.R. n. 516/2017 un percorso per la definizione delle A.N.I. per gli impianti di produzione geotermica mediante il coinvolgimento dei soli comuni.

Estratto cartografico desunto dalla D.C.R.T. N.516/2017 (in viola i comuni storicamente geotermici ed in giallo i comuni confinanti)



La tematica dei GEOSITI

Con il termine geositi/geotopi sono indicati i beni di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio naturale e paesaggistico. L'interesse per la conservazione dei beni di carattere geologico è da inquadrare nell'ambito della necessaria valorizzazione dei beni culturali e ambientali, anche nella prospettiva di tramandare gli elementi più significativi del nostro paesaggio alle generazioni future. Il patrimonio geologico va quindi interpretato non solo come ricca eredità di scienza e di cultura, ma anche come fonte di interesse didattico, educativo, turistico, con ricadute occupazionali ed economiche, quali il geoturismo.

Nell'ambito delle attività di coordinamento di programmazione e pianificazione, le Province approfondiscono le conoscenze geologiche e le relative risorse definendo, per quest'ultime, le regole e criteri d'uso finalizzate alla tutela e valorizzazione delle stesse. Le conoscenze che sono acquisite dalle Province, concorrono alla formazione del quadro conoscitivo degli atti di competenza in materia di pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento di cui alla Legge Regione Toscana n.65/2014 e s.m.i.).

L'Area Pianificazione della Provincia di Grosseto nell'ambito delle attività previste in materia di pianificazione territoriale e di tutela ambientale (legge quadro sulle aree protette, L. 394 del 6/12/91 e legge Regione Toscana per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale n.30/2015), ha svolto studi mediante una collaborazione con il Dipartimento delle Scienze della Terra dell'Università di Siena, acquisendo conoscenze sul patrimonio geologico locale e sviluppato ampie sinergie con vari soggetti pubblici al fine di coordinare i relativi progetti ed azioni di valorizzazione ambientale ed economica del territorio tra cui il geoturismo. In particolare:



- gli studi della Provincia di Grosseto, eseguiti nel primo decennio degli anni 2000 e che hanno portato al censimento ed alla catalogazione di oltre 100 geositi di interesse locale (da ora in poi contraddistinti con l'acronimo G.I.L.), costituiscono parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DCP n.20 del 11/06/2010; con l'approvazione di tale strumento di pianificazione territoriale sono state definite le principali linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione (vedi attuale disciplina provinciale contenuta nel combinato disposto art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D);
- molti sono i soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti in ambito pianificatorio e di progettualità; le attività di tutela e valorizzazione dei geositi hanno interessato tutte le amministrazioni comunali del territorio provinciale ed alcune di queste sono state profuse a sostegno della candidatura e riconoscimento del Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere quale membro della Rete Europea dei Geoparchi (EGN) del circuito dei beni ambientali protetti dall'UNESCO; a tal proposito si ricorda che il Parco è divenuto membro effettivo della rete europea dei geoparchi nell'Ottobre 2010 con la denominazione di "Tuscan Mining Geopark";
- le attività di approfondimento conoscitivo e le azioni di tutela e valorizzazione sono state coordinate e sviluppate anche in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (a tal proposito si ricorda che parte dei geositi grossetani sono già inseriti nella banca dati dell'Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale - ISPRA), con la Regione Toscana, con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena e con la Provincia di Siena. Una di queste azioni ha consentito di individuare le "eccellenze geologiche" che con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014 sono state riconosciute quali Geotopi di Importanza Regionale (da ora in poi contraddistinti con l'acronimo G.I.R.) ai sensi dell'art.11 della Legge della regione Toscana n. 56/2000 e s.m.i. "norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali" .

Geotopi di interesse regionale art. 11 della LRT n.56/2000 della Provincia di Grosseto	
Denominazione	Territorio comunale interessato
LE BIANCANE DI MONTEROTONDO	Monterotondo Marittimo (Geoparco)
LA CAVITA DI POGGIO MUTTI	Montieri (Geoparco)
LE CAVE ROSSO AMMONITICO	Montieri (Geoparco)
FILLADI E QUARZITI DEL TORRENTE MERSINO E FAGLIA-FILONE QUARZOSO CUPRIFERO DI BOCCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LE ROSTE DI BOCCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LO SPERONE ROCCIOSO LA PIETRA	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE POGGIO AL CARPINO ED I CANALONI	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE DEL TORRENTE FARMA	Roccastrada (Geoparco)
I TRAVERTINI DI MASSA MARITTIMA	Massa Marittima (Geoparco)
LE SABBIE E TRAVERTINI DEL FIUME PECORA	Massa Marittima (Geoparco)
LA SINKHOLE DI GAVORRANO	Gavorrano (Geoparco)
LAGUNA DI ORBETELLO	Orbetello
LE VIE CAVE	Pitigliano e Sovana
LA FARINA FOSSILE VALLE ORSINA	Pitigliano
LA VORAGINE DEL BOTTEGONE	Grosseto
ARENARIE DI MANCIANO	Manciano

Con l'abrogazione della Legge della regione Toscana n. 56/2000 (Norme per la conservazione degli habitat naturali) e l'entrata in vigore della nuova disciplina regionale di cui alla legge n. 30/2015 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico), si attende il completamento delle procedure previste all'art.119, c.1 della stessa disciplina: disposizioni transitorie per la verifica dei geotopi, che prevede la verifica dei G.I.R. già riconosciuti ai sensi della LRT 56/2000 e l'inserimento nel nuovo elenco regionale dei geositi.

Nel frattempo le attività della Provincia di Grosseto hanno avuto un nuovo impulso verso alcuni approfondimenti di natura scientifica in parte desunti da aggiornamenti di studio eseguiti dall'Università degli Studi di Siena per conto del Parco delle Colline Metallifere (pubblicazione scientifica "Geositi: eccellenze della natura nel parco delle colline metallifere – Tuscan Mining Geopark", Siena 2015 – Università degli Studi di Siena), ma anche in ragione dei contenuti del P.I.T. e della documentaazione di ISPRA. Gli approfondimenti hanno determinato modifiche al quadro conoscitivo e la possibilità di una migliore definizione degli indirizzi di tutela e valorizzazione che saranno obiettivo del nuovo PTC in coerenza con i contenuti dell'art.90 della Lrt. 65/2014 (il PTC ... recepisce i contenuti del PIT e specifica il patrimonio territoriale provinciale,

le invarianti strutturali, i principi e le regole per l'uso) e l'art.119, comma 2 della Lrt 30/2015 (la Giunta regionale, anche sulla base di proposte delle Province e della Città Metropolitana formulate d'intesa con i Comuni, individua e propone al Consiglio regionale l'istituzione di nuove riserve naturali regionali o l'inserimento nell'elenco dei geositi).

Il nuovo PTC rapportandosi al PIT, con la banca dati regionale e dell'ISPRA, e tenendo conto dei geositi istituiti dalla Provincia di Siena al confine amministrativo, conterrà:

- aggiornamenti (nuovi siti eventuali, declassamenti dei siti esistenti, eliminazione meri errori grafici) del quadro conoscitivo che al momento determinerebbe un passaggio da 136 a 147 geositi di cui 16 di interesse regionale (GIR).
- implementazione della disciplina provinciale, contenuta all'art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D delle norme del vigente PTC, introducendo prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto ai contenuti della disciplina provinciale.
- nuove iscrizioni all'inventario nazionale dei geositi del Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

La Risorsa BOSCO



La risorsa Bosco riveste particolare importanza per le sue molteplici funzioni ambientali e per gli aspetti più vari nell'impiego delle sue risorse. La stretta relazione che l'uomo ha stabilito con l'utilizzo delle risorse naturali è stata in passato elemento fondamentale per la sopravvivenza delle popolazioni di montagna, delle aree rurali e costiere.

Il rapporto fra uomo e bosco è stato ed è tuttora complesso, continuo e necessario.

L'evoluzione socio-culturale ed economica

delle popolazioni, ha determinato nuove e diverse funzioni del bosco, non più legate alla sola produzione di legno e sottoprodotti. Tra le funzioni di primaria importanza del Bosco va ricordato senza dubbio la stabilità climatica e ambientale del pianeta, la funzione di regolazione idrogeologica quantitativa e qualitativa delle acque; a ciò si aggiunge la funzione non meno importante di conservazione dei valori etici, memorie storiche, tradizioni culturali e di lavoro.

Al fine di garantire la tutela e la rinnovabilità dei nostri boschi, è necessario considerare nuovi criteri scientifici, tecnologici, industriali, mercantili e culturali, tramite una gestione forestale sostenibile in grado di salvaguardare a lungo termine la corretta conservazione e la tutela del patrimonio a beneficio delle generazioni future.

Un'azione di compromesso tra gli interessi produttivi, necessità ambientali ed esigenze sociali legate al patrimonio forestale non possono prescindere solo da scelte di carattere economico delle risorse, ma è importante che sia garantito l'approvvigionamento di materie prime e prodotti forestali non solo per le filiere industriali, ma anche per lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali,

la conservazione degli ecosistemi, il loro stato di salute e anche la loro fruibilità turistica.

Il vigente P.T.C. gestisce la risorsa bosco all'art. 16 "Flora e Fauna" delle norme e nella Scheda 7A "Risorse Florofaunistiche" in cui sono riportati gli indirizzi per la disciplina degli interventi sul patrimonio florofaunistico della Provincia di Grosseto.

Gli obiettivi prefissati dal P.T.C. vigente riguardano essenzialmente la tutela e valorizzazione delle aree boscate in senso generale, investendo le tipologie di boschi presenti nella Provincia di Grosseto (Pinete costiere, Sugherete, Faggete e aree boscate comprendenti Biotopi ecc.).

A seguito della riforma sulle competenze delle Province e con l'entrata in vigore del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale, nasce l'esigenza di un adeguamento e di una verifica di coerenza del P.T.C. con la normativa nazionale e regionale in materia di Bosco.

Per quanto riguarda i compiti affidati al P.T.C., la Lr 65/2014 (v. art. 90) dispone che la parte strategica dello strumento di pianificazione provinciale contenga le indicazioni, le linee progettuali ed i criteri per le trasformazioni dei boschi intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo, ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i., fermo restando la coerenza con i principi di cui all'art.8 del D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

A tal proposito anche il regolamento d'attuazione della Legge Forestale regionale (art. 80 del DPGRT 48/R/2003) prevede che:

- la trasformazione dei boschi sia valutata anche in rapporto ai contenuti del P.T.C.;
- la trasformazione delle formazioni arbustive assimilate a bosco e più in generale, dei boschi di neoformazione insediatisi su pascoli ed altri terreni agrari, è valutata in rapporto alle esigenze di tutela e di riequilibrio dei sistemi vegetazionali e delle aree verdi, anche in riferimento ai contenuti del P.T.C..

Gli obiettivi del nuovo PTC per la risorsa forestale dovranno comunque essere coerenti con la disciplina sia di carattere nazionale che regionale in vigore e finalizzati all'individuazione ed elaborazione di linee di intervento per gli argomenti che investono direttamente le azioni strategiche in caso di trasformazioni di bosco. A tal fine le attività di adeguamento del P.T.C. saranno orientate verso:

- valutazioni sulle azioni da incentivare e disincentivare in ordine alla trasformazione del bosco;
- verifiche di coerenza delle previsioni degli atti di governo del territorio con gli indirizzi definiti dalla provincia;
- la formulazione di indicazioni per la sistemazione dei terreni oggetto di trasformazione del bosco, quali ad esempio la localizzazione delle superfici di compensazione forestale conseguente alle previsioni di trasformazione del bosco contenute negli atti di governo del territorio.

PROTEZIONE CIVILE

La Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67, sull'ordinamento del sistema regionale della Protezione Civile e sulla disciplina della relativa attività, prevede all'art.9 che la Provincia, nell'esercizio delle proprie funzioni, elabori il quadro dei rischi relativo al territorio di competenza quale elemento sostanziale del "piano di protezione civile provinciale" di cui al successivo art.16.

Ai sensi dell'art.17, comma 2 della stessa legge regionale il sopramenzionato “quadro dei rischi” integra, nell'ambito di una apposita sezione, il quadro conoscitivo del rispettivo strumento di pianificazione territoriale.

Il nuovo PTC conterrà un'apposita sezione dedicata al piano di protezione civile che è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.13 del 04/07/2019.

Tematica dei RIFIUTI

Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea (nuova direttiva quadro, 2008) che nella normativa nazionale e regionale si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente Piano Territoriale provinciale.

Nonostante la profonda mutazione delle competenze avvenuta in esito al riordino delle competenze provinciali, avviato dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), la normativa in materia, sia nazionale (vedi art.197 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.) che regionale (vedi art. 6 della Lrt n.25/1998 e s.m.i.), attribuisce l'onere alle Province dell'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti. L'attribuzione, che in realtà deriva dalla lettura integrata delle norme sopra citate che risultano diversamente articolate, determina compiti da assolvere nell'ambito della formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento.

In particolare l'individuazione delle “zone” spetta alle Province tenuto conto dei criteri localizzativi definiti dalla normativa statale e di quanto stabilito all'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i..

L'allegato 4 al PRB contiene tre principali categorie di criteri localizzativi (escludente, penalizzante, preferenziale) ognuna al suo interno articolata per tipologia di impianto. Tale strutturazione ha determinato la definizione di oltre 50 criteri localizzativi di cui:

- molti si riferiscono a vincoli territoriali e quadri conoscitivi cartografabili, redatti e di competenza di soggetti pubblici diversi dalla Provincia;
- altri si legano alla dinamicità della natura del quadro delle conoscenze e dei relativi vincoli, ovvero alla suscettibilità di modifiche in tempi relativamente brevi e differiti nel tempo;
- alcuni richiedono approfondimenti di valutazione riferibili più propriamente alla fase di progettazione definitiva e non a quella di pianificazione (quali ad esempio: ...aree nelle quali non sia presente una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-9} m/sec e uno spessore di almeno 1 metro, secondo quanto previsto dall'Allegato 1 punto 2.4.2 DLgs 36/2003...).

Tenuto conto delle caratteristiche dei criteri localizzativi, si ritiene che in fase applicativa sia necessaria un'elaborazione di rappresentazioni tematiche cartografiche digitali a natura dinamica la cui rappresentazione è da concordare con la competente struttura regionale.

La pianificazione provinciale di Settore

La Provincia di Grosseto ha redatto nel corso degli anni i seguenti Piani di Settore:

- **Piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti per la circolazione fuori strada di veicoli a motore.** DCP n 15 del 13/02/1998 – L. R. 27 del giugno 1994 n 48;

- **Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate.** DCP n 8 del 04/03/2002 per le Province di Grosseto e Siena;

Il PTC vigente all'art. 29, c.1 punto 5 "Offerta Turistica" delle Norme, prevede che la Provincia "coordinerà i piani provinciali di settore riferiti alle attività sciistiche e ai percorsi per i mezzi fuori strada."

Nella Unità Morfologica Territoriale (U.M.T.) R9.1 " il cono dell'Amiata" il vigente PTC prevede:

nelle VOCAZIONI DA SVILUPPARE:

La valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T. delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, NEL RISPETTO delle VOCAZIONI DA SVILUPPARE:

La valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T. delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, nel rispetto...

VISION DI CITTA':

Ambiente della vetta esente da impatti e rischi ambientali, con ben organizzata funzione delle attrattive climatiche legate agli sport invernali.

Nelle ATTIVITA' e SERVIZI

si prevede un piano strategico per un turismo per tutte le stagioni; scopo dell'iniziativa concertata è l'estensione della stagione turistica grazie ad una valorizzazione integrata delle attrattive legate alla storia, cultura, tradizioni, prodotti locali, neve ecc.

In attuazione del PTC vigente è stato recentemente approvato lo schema di Convenzione per la costituzione ed il funzionamento dell'Osservatorio Comune delle aree sciistiche del Monte Amiata ai sensi dell'art. 17 del Piano provinciale delle Attività Sciistiche, con DCP n 07 del 09 maggio 2018.

PROPOSTE

Il piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore, è stato approvato con DCP N 15 DEL 13 febbraio 1998 limitatamente ad un primo stralcio del lavoro complessivo che comprende due impianti ubicati nei comuni di Scansano loc. Poggio Ferro e Cinigiano Loc. Piani Rossi.

L'Amministrazione Provinciale dovrà decidere se completare la pianificazione degli impianti sull'intero territorio provinciale, sulla traccia dello studio elaborato (da rivisitare ed aggiornare), che aveva come obiettivo quello di organizzare un sistema di accessibilità agli impianti, suddiviso per ogni singolo bacino di utenza attraverso una localizzazione articolata, preferendo siti di cava dimessi o comunque aree marginali site lungo infrastrutture stradali e ferroviarie ove è presente un notevole inquinamento acustico, o se al contrario, confermare il solo primo stralcio.

Il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate è stato invece approvato con DCP n 08 del 04/03/2002.

Lo strumento contiene una specifica disciplina di riferimento che definisce il percorso da seguire per lo sviluppo del “comparto neve”.

Il PTC del 1999 (1^a edizione) puntava alla riorganizzazione ambientale della vetta, alla definizione del sistema degli impianti sciistici, alla riqualificazione dell'ecosistema, degli impianti per le telecomunicazioni, alla realizzazione di una rete di percorsi polifunzionali, all'ammodernamento ed integrazione degli impianti di risalita, all'organizzazione di un sistema integrato d' innevamento artificiale, ecc.

Lo strumento principale ritenuto indispensabile per dare attuazione era appunto individuato nel piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate, in seguito approvato nel marzo 2002. Tale Piano di Settore ha confermato tali obiettivi, definendone modalità e tempi d'attuazione.

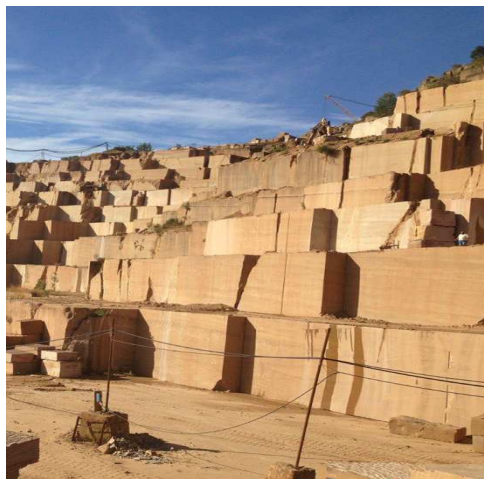
Oggi, a distanza di 17 anni dalla sua approvazione, sono numerose le attività realizzate e gli obiettivi raggiunti, che hanno rafforzato la qualità dell'offerta turistica del “comparto neve dell'Amiata”.

Si ritiene tecnicamente che occorra continuare sulla strada tracciata, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare dall'Osservatorio comune delle aree sciistiche, luogo ove le azioni di sviluppo sono condivise fra gli enti territoriali che lo compongono.

Soltanto attraverso un lavoro sinergico tra i Comuni amiatini e le due Province di Siena e Grosseto, il sistema neve, potrà ulteriormente crescere e consolidarsi.

Occorre precisare che a parte i Piani di Settore sopracitati che comunque afferiscono agli aspetti turistici, in generale la tematica del Turismo a seguito del riordino delle competenze operata dalla Legge Delrio e dalla Regione Toscana è stata trasferita ai Comuni.

Le CAVE



Antecedentemente all'entrata in vigore della nuova legge LR 35/2015, al Piano regionale delle attività estrattive era stato dato il compito di definire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province, chiamate ad attuare indirizzi e prescrizioni del PRAER attraverso il Piano delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia, PAERP (quale elemento del PTC) e dei Comuni, chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti del Piano provinciale.

Con la nuova LR 35/2015, approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015, è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

La nuova disciplina ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento, il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali. Tale Piano regionale è stato adottato dal Consiglio Regionale nel luglio u.s. e sono in corso nel corrente mese di settembre 2019 le sue presentazioni pubbliche. A tal proposito si ricorda che la Provincia di Grosseto con

Delibera di C.P. n.49 del 27.10.2009 approvò il **“Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia” (P.A.E.R.P)** che, quale atto di programmazione di settore, è ricondotto all'interno del vigente strumento della pianificazione territoriale provinciale (PTC).

In considerazione del mutato quadro legislativo si precisa però che, ai sensi dell'art.57 della LR 35/2015, il piano provinciale sopra citato rimane comunque in vigore sino all'approvazione del futuro PRC, per cui si rende necessario adeguare i contenuti della disciplina del vigente PTC (v. art. 15 del Norme del PTC) in allineamento alla “fase transitoria” oggi in corso.

Infine si ritiene che un PTC possa e debba porre attenzione anche ad altri elementi che sopraggiungono nell'approfondimento delle varie tematiche che possono scaturire sia dal confronto con la Regione Toscana che dall'Ufficio Unico di Piano con tutti i Comuni della provincia.

Ulteriori possibili temi del nuovo PTC

Sviluppo sostenibile

Nel 2015 sono stati sottoscritti dai governi di tutto il mondo alcuni accordi fondamentali e riferimenti importanti per lo sviluppo sostenibile, che riteniamo che un Piano di Area Vasta quale il PTC non possa disconoscere.

Il primo elemento di rilievo è costituito **dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile**, risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile “Rio + 20” e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio il cui termine era fissato al 2015.

L'Agenda 2030 ha rappresentato un impegno per il futuro per lo sviluppo territoriale, secondo il quale dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale i 17 obiettivi (e 169 sotto-obiettivi) adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite, che si sono impegnati a raggiungerli **entro il 2030**. L'Agenda che pone nuove sfide di *governance* e genera una forza innovatrice nel permeare i processi decisionali a tutti i livelli, è stata approvata nel nostro Paese nel 2017.

Alcuni obiettivi in essa contenuti hanno riferimenti e riflessi anche con la pianificazione territoriale, fra cui per il mantenimento della biodiversità e del paesaggio (come contributo al benessere umano), si ritiene importante ricordare:

- 7- energia rinnovabile e accessibile, assicurando la disponibilità di servizi energetici accessibili, economici ed affidabili, sostenibili ed efficienti per tutti;
- 9- innovazione e infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione; migliorare la ricerca scientifica, le capacità tecnologiche e facilitare lo sviluppo delle infrastrutture sostenibili;
- 11- città e comunità sostenibili e insediamenti umani inclusivi, sicuri e solidi; favorire l'innovazione e l'accesso ai mezzi di trasporto sicuri e accessibili; migliorare la sicurezza stradale, ampliando i mezzi pubblici, salvaguardare il patrimonio culturale e naturale; porre attenzione alla qualità dell'aria ed alla gestione dei rifiuti; porre attenzione all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 12- utilizzo responsabile delle risorse, garantendo modelli di consumo e produzione sostenibili; ridurre la produzione di rifiuti; informazioni e sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura;
- 13 – promuovere azioni contro il cambiamento climatico, adottando misure per combatterlo con misure di protezione del clima e promuovendo meccanismi per una efficace pianificazione e gestione;
- 14- utilizzo sostenibile del mare per lo sviluppo sostenibile delle risorse marine, riducendo tutti i

tipi di inquinamento marino partendo dalle attività terrestri, gestire in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri da impatti significativi, rafforzandone la capacità di recupero ed agire per la loro rivitalizzazione;

-15- utilizzo sostenibile della terra per promuovere gli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.

Parallelamente, si inserisce l'**Accordo di Parigi** nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che stabilisce l'impegno di **contenere il riscaldamento terrestre** ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, facendo il possibile affinché si mantenga entro 1,5°. L'Accordo è stato adottato dall'Unione Europea nell'ottobre 2014 (pacchetto per il clima e l'energia 2020) che contiene tre obiettivi da conseguire nel 2030: una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas ad effetto serra (rispetto al 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica. Tal Accordo è stato firmato da più di 170 Paesi (compresa l'Italia e l'UE) il 22 aprile 2016 a New York per la giornata mondiale della Terra, presso le Nazioni Unite. La quota di ratifiche necessarie è stata raggiunta il 5 ottobre 2016 (Decisione UE n. 2016/1841). L'accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016 e l'11 dicembre per l'Italia.

Successivamente è intervenuta l'**Agenda di Addis Abeba**, che legge per la 1^a volta i **finanziamenti allo sviluppo** come strumenti di diffusione e costruzione della sostenibilità ed infine il **Quadro di riferimento di Sendai** (Giappone settentrionale), accordo globale dell'ONU per la **riduzione del rischio di disastri** 2015-2030 che rinnova l'azione globale in tema di conoscenza, prevenzione e gestione del rischio di disastri di origine naturale ed antropica.

Perequazione territoriale

Altro tema di rilievo per il nuovo PTC, potrebbe essere la costituzione di un fondo di **perequazione territoriale**, finalizzato alla costruzione di equità ed efficacia nelle politiche di area vasta del nuovo PTC. Tale perequazione si esplica (per la componente di sviluppo strategica del PTC), tramite una equa distribuzione dei costi e benefici connessi al disegno di assetto territoriale tra gli Enti pubblici coinvolti, teso ad eliminare gli effetti della concorrenza fra i Comuni in materia insediativa.

Il principio di perequazione territoriale si concretizza nella costituzione di un fondo di compensazione finanziato dagli EE.LL. con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione ed i contributi dei costi di costruzione, per la realizzazione di azioni/interventi concordati e condivisi (**azioni strategiche**) nell'ambito di **Accordi Territoriali Comuni-Provincia** per l'attuazione di particolari previsioni urbanistiche. Trattasi di uno strumento strategico sovracomunale per la gestione delle trasformazioni territoriali, da approfondire nel corso di redazione del nuovo PTC, sulla base delle azioni previste e delle risorse finanziarie che si rendono disponibili

L'adeguamento delle norme sul Territorio rurale

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), secondo quanto previsto dalla vigente legge regionale n.65 del 10 novembre 2014 (vedi art.90), annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua componente strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.

Sempre secondo la L.R. 65/2014, il P.T.C. nello statuto, è tenuto a specificare il patrimonio territoriale provinciale in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia, con particolare riferimento al territorio rurale, nonché i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

Oltre alle suddette competenze che riguardano complessivamente le politiche di

pianificazione/sviluppo dell'intero territorio rurale, la L.R. 65/2014 attribuisce anche competenze più specifiche al P.T.C., nella parte appositamente dedicata alle "Disposizioni sul territorio rurale" (Titolo IV - Capo III – Sezione I).

Precisamente, secondo quanto previsto dalla legge regionale, il P.T.C.:

- può contenere disposizioni relativamente all'installazione dei manufatti aziendali temporanei (v. art.70, c.1);
- definisce criteri e parametri relativamente alle superfici fondiarie minime da mantenere in produzione per:
- interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali è necessaria l'approvazione del programma aziendale – vedi art.72, c.2, lett.b);
- interventi di nuova edificazione mediante programma aziendale – vedi art.73, commi 2 e 4, lett,b);
- mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici aziendali – vedi art.82, c.1;
- stabilisce i rapporti fra superfici fondiarie ed edifici utilizzati per l'attività agricola da non superare in caso di trasferimenti parziali di fondi agricoli – vedi art.76, c.2;

Anche il Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale", demanda al P.T.C. alcune competenze.

Nello specifico, secondo quanto previsto dal regolamento regionale il P.T.C.:

- può contenere disposizioni relative ai manufatti temporanei di cui all'articolo 70, comma 1, della l.r. 65/2014 (vedi art.1, c.1 regolamento 63/R);
- può contenere disposizioni ai fini del raggiungimento della superficie fondiaria minima per i fondi agricoli con terreni di diverso ordinamento colturale di cui all'articolo 73, commi 2 e 4 e articolo 82, comma 1 della l.r. 65/2014 (vedi art.5, c.3 regolamento 63/R) .

Inoltre, sempre secondo il suddetto regolamento regionale, per la realizzazione di nuove abitazioni rurali (di cui all'articolo 72, comma 1, lettera b ter) e articolo 73, c.3, della LR 65/2014, il P.T.C.:

- nelle zone collinari o svantaggiate (diverse da quelle di cui all'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013) può prevedere valori intermedi tra 1728 ore e 864 ore nelle diverse parti del territorio (vedi art.4, c.3 regolamento 63/R);
- contiene indirizzi relativi ai materiali e gli elementi tipologici confacenti ad un corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli edifici (vedi art.4, c.5 regolamento 63/R);

Per lo sviluppo del territorio rurale il P.T.C. 2010 della Provincia di Grosseto data l'importanza che lo stesso riveste nel complesso del nostro territorio, all'art.23 delle Norme, considera essenziali alla vitalità e all'identità della provincia, la gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura.

Indica inoltre come concetto generale, che la manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono, per il governo del territorio, degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile,

costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.

Prevede altresì, tra i suoi assunti fondamentali, che in relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici.

A seguito dell'emanazione della vigente Legge Regionale sul Governo del territorio approvata dal C.R. il 10 novembre 2014, n. 65 (pubblicata sul BURT n.53 parte prima del 12.11.2014), si è avuto modo di verificare che tra le numerose argomentazioni, quelle del Titolo IV "Disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio", Capo III, recano disposizioni più dettagliate e circostanziate della norma precedente, in materia di Territorio Rurale.

In effetti la nuova legge regionale contiene elementi più specifici in relazione agli assetti del territorio rurale promuovendo il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola, con particolare attenzione ai territori marginali più esposti al rischio di abbandono.

Tale nuova norma demanda agli strumenti di pianificazione il compito di: riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

Per il raggiungimento di tali finalità la legge regionale prevede che sia tenuto conto di vari obiettivi specifici tra cui: assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio; mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione; recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale; assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

La stessa legge regionale ha definito indirizzi più specifici accompagnati in alcuni casi da procedure più snelle (vedi installazione manufatti temporanei – art.70), per la realizzazione di annessi e/o manufatti anche in assenza di programmi aziendali, quindi su fondi con superficie fondiaria inferiore ai minimi, fermo restando l'obiettivo del mantenimento dell'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Difatti la possibilità di realizzare manufatti temporanei e ulteriori manufatti ad uso agricolo (art.70), è rivolta solo all'imprenditore agricolo ed è accompagnata dall'impegno alla rimozione degli stessi e al ripristino dello stato dei luoghi, al momento della cessazione dell'utilizzo.

Altresì, i manufatti per l'attività agricola amatoriale e per il ricovero di animali domestici (art.78), pur essendo realizzabili da soggetti diversi dall'imprenditore agricolo, sono subordinati all'individuazione, da parte degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale, di apposite aree del territorio rurale ove consentire la loro realizzazione e comunque sempre al fine di garantire il mantenimento dell'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale. Inoltre è previsto che gli stessi non possono essere alienati separatamente dal fondo su cui insistono e devono essere rimossi al cessare dell'attività agricola. Elementi questi, alcuni dei quali introdotti per il territorio provinciale grossetano con il vigente PTC 2010.

Per tutto quanto sopra, si può rilevare come la vigente legge regionale sia stata improntata alla definizione di disposizioni più cogenti per il territorio rurale, che in modo sinergico fra loro si rivolgono al mantenimento del presidio agricolo, con particolare attenzione alle aree rurali più svantaggiate.

Non a caso la Regione Toscana considera necessario assegnare un ruolo più significativo all'attività agricola riconosciuta come attività economico-produttiva, nel rispetto e valorizzazione dell'ambiente, accompagnata dalla contemporanea previsione di procedure semplificate.

Obiettivi della variante di adeguamento/aggiornamento del P.T.C., relativamente al territorio rurale

Tenendo conto delle considerazioni ed argomentazioni sopra evidenziate, la Provincia di Grosseto ha ritenuto necessario rivedere le disposizioni del P.T.C. relative allo sviluppo del territorio rurale, al fine di adeguarsi e conformarsi a tutto il complesso normativo regionale nel frattempo intervenuto, compresa l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (P.I.T.).

Nella revisione del P.T.C. sarà anche da porre attenzione alle modalità di coltivazioni agricole alternative ed innovative che rappresentano una evoluzione dell'attività produttiva agricola e possono costituire, insieme alle coltivazioni tradizionali, nuovi modelli di sviluppo del settore agricolo (es. colture idroponiche, ecc...). Del resto la sensibilità al dinamismo dei processi produttivi, rappresenta una continuità con i principi fondamentali del vigente P.T.C. che ritengono la manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati, obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.

Una particolare riflessione sarà da rivolgere alle indicazioni del P.T.C. inerenti alla realizzazione di interventi in assenza di Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale, sia da parte di imprenditori agricoli titolari di azienda agricola (art.70 L.R.T. n.65/2014) che di altri soggetti (art.78 L.R.T. n.65/2014). Gli attuali indirizzi del P.T.C., in particolare per quanto riguarda l'individuazione di una superficie territoriale minima (art.23, c.4 delle Norme), hanno mostrato delle problematiche nella loro applicazione ed hanno comportato, da parte della Provincia stessa, la richiesta di pronuncia della Conferenza Paritetica Interistituzionale di cui alla L.R. 65/2014, in relazione all'approvazione di atti di governo del territorio comunali.

A tale proposito, è da tenere in considerazione che nel corso dei lavori delle conferenze paritetiche svolte nel dicembre 2014 e nel gennaio 2015, relative all'approvazione dei regolamenti urbanistici rispettivamente dei Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia, è emerso come l'intervenuta nuova Legge Regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, declinasse la possibilità di realizzare i manufatti agricoli nel territorio rurale in ragione della loro entità, dei materiali con cui sono realizzati, della loro permanenza o meno nel tempo.

La Provincia di Grosseto è stata invitata e si è resa disponibile in quella sede a rivedere la disciplina del PTC, al fine di renderla coerente con le disposizioni di cui alla 65/2014 riferite al territorio rurale.

Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai Comuni la possibilità di determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive caratteristiche del proprio territorio, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.

A tal fine, la Provincia si è resa disponibile a rivedere la prescrittività delle norme di cui agli artt. 23 e 24 del PTC 2010.

A seguito di quanto sopra, questa Provincia con Decreto Presidenziale n.49 del 19/05/2015, ha avviato il procedimento di formazione della "Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento 2010: modifiche all'art.23, c.4 delle Norme", di fatto non definita a seguito dell'intervenuta legge Del Rio e della legge regionale toscana n.22/2015 sul riordino delle funzioni provinciali, oltre alla costituzione nel 2017/2018 del percorso di adeguamento/conformazione complessivo del P.T.C. 2010 alla L.R. n.65/2014 ed al P.I.T. regionale, che ha poi generato l'Ufficio Unico di Piano con tutti i Comuni che hanno aderito.

Per questo particolare aspetto, saranno comunque da tenere in considerazione quelle porzioni di territorio riconosciute dal P.T.C. particolarmente sensibili per il governo del territorio provinciale, anche in considerazione che il P.T.C. 2010, nell'anticipare alcune linee della legge regionale n.65/2014, ha articolato il proprio territorio in relazione alle tendenze che generano squilibri: da un lato l'abbandono delle aree marginali dell'entroterra(T.E.R.A.) e dall'altro la congestione di quelle immediatamente più appetibili lungo la costa (T.E.T.I.). Sono anche da valutare i differenti ambiti territoriali di riferimento, al fine di conservarne le caratteristiche, valorizzando gli assetti colturali ed i valori morfologici, anche tenendo oggi a riferimento le nuove disposizioni regionali intervenute.

In relazione al suddetto obiettivo (interventi realizzabili nel territorio rurale senza programma aziendale), si è ritenuta opportuna una illustrazione più ampia considerata l'importanza dei vari approfondimenti da svolgere e la complessità dei fattori da valutare per sviluppare un ragionamento di sintesi, relativamente a questa specifica forma di attività agricola. Tutto questo, al fine di intraprendere un percorso che porti alla definizione di un complesso di criteri che possano garantirne lo svolgimento anche con finalità di presidio territoriale ed in modo da assicurare la manutenzione e la conservazione degli assetti esistenti, caratteristici del nostro territorio rurale.

Nondimeno, sarà comunque posta una particolare attenzione su tutte le norme del P.T.C. relative al "Territorio Aperto" ed allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei processi produttivi agricoli e delle eventuali problematiche rilevate nel corso degli anni e da quanto scaturito dall'Ufficio Unico di Piano.

E' da tenere presente la centralità riconosciuta dal P.T.C. al territorio aperto, ai fini dello sviluppo provinciale. Infatti questo ambito territoriale, oltre alla marcata vocazione per il settore primario agricolo, può ospitare anche attività e funzioni integrative compatibili. Pertanto risulta indispensabile una accurata valutazione di tutti i fattori interessati, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle possibili attività rispetto alle relative trasformazioni territoriali.

Tutto, sempre nel rispetto dei principi fondamentali del P.T.C. vigente e futuro che, oltre a quanto precedentemente indicato, riconoscono al territorio aperto un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Attività vivaistica

Oltre alle valutazioni da svolgere sugli aspetti attinenti al territorio rurale sopra descritti e che seppure da rivedere riguardano tematiche già affrontate nelle precedenti versioni del P.T.C., un elemento di novità è rappresentato dalle competenze attribuite dalla normativa regionale alla Provincia, in materia di attività produttiva vivaistica.

Infatti, la variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C. alle nuove normative regionali, è

effettuata anche per adeguare il piano a seguito dell'emanazione della L.R. n.41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", e relativo regolamento di attuazione approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13/05/2014, n.25/R.

La suddetta normativa regionale (art.4 - L.R.T. n.41/2012) attribuisce alla Provincia la competenza di riconoscere ed individuare le aree vocate alle attività vivaistiche, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento.

Secondo il regolamento di attuazione (artt.1 e 4 - D.P.G.R. n.25/R), spetta alla Provincia anche il compito di: definire criteri insediativi per le aree vocate; disciplinare le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate, specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità.

E' da tenere presente che l'attività vivaistica è un'attività agricola e può essere esercitata in qualsiasi territorio classificato agricolo (art.1, c.4 - L.R.T. n.41/2012).

In relazione a quanto sopra, si ritiene utile svolgere alcune considerazioni.

Per la prima volta la Regione Toscana ha legiferato sul vivaismo, attribuendo al P.T.C. della Provincia alcuni compiti e funzioni che necessitano di essere approfonditi nel proseguo dei lavori, acquisendo tutti gli elementi conoscitivi e contributi tecnici utili per la successiva definizione della disciplina provinciale a tale riguardo. Utile al proposito l'Ufficio Unico di Piano e relative risultanze cui concorrono i Comuni della nostra Provincia.

Naturalmente sia il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto nella sua prima edizione (1999) sia in quella attualmente vigente (P.T.C. 2010), è stato approvato precedentemente all'emanazione della L.R.T. n.41/2012.

Pertanto, risulta evidente come il nuovo P.T.C. si trovi ad affrontare per la prima volta una tematica importante in termini di sostenibilità territoriale, introdotta da una specifica normativa regionale. Si rende quindi quanto mai necessaria un'implementazione del quadro conoscitivo, specificatamente mirata ad acquisire dati ed approfondire i vari aspetti che interessano la problematica in questione.

E' pur vero che il P.T.C., sia quello vigente (2010) che quello della precedente edizione (1999), ha già rivolto una particolare attenzione alle colture ortoflorovivaistiche specializzate (di cui all'art.5 del D.P.G.R. n.63/R), in considerazione della loro specificità in termini di superfici fondiarie necessarie non elevate (1,00 ettaro riducibile a 0,8 ettari se protette in serra per almeno il 50%) ma di importante impatto sul territorio. Si tratta infatti di pratiche di coltivazione marcatamente intensive (particolarmente il vivaismo) attuate su superfici agrarie di piccola estensione, che differiscono notevolmente da quelle ordinarie dell'attività agricola. Per questo tipo di colture il P.T.C. ha ritenuto opportuno indirizzare la pianificazione comunale affinché fossero individuati appositi ambiti territoriali, ritenuti adeguati per lo svolgimento di tale attività.

Per quanto riguarda le caratteristiche tipologiche costruttive degli annessi ricadenti nelle aree vocate alle attività vivaistiche e loro localizzazione, la Provincia in continuità con i principi di mantenimento degli assetti caratteristici del territorio rurale, contenuti nel vigente P.T.C., provvederà a definire criteri ed indirizzi volti ad un loro corretto e sostenibile inserimento nel contesto rurale interessato.

L'obiettivo della presente variante è quindi quello di recepire e definire negli elaborati del P.T.C.,

normativi e cartografici, quanto attribuito alla Provincia con la legge regionale n.41/2012 e relativo regolamento di attuazione D.P.G.R. del 13/05/2014 n.25/R, coerentemente con i criteri e gli indirizzi ivi contenuti per le parti inerenti le competenze assegnate alla pianificazione territoriale di coordinamento.

3. FASE PRELIMINARE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1 Aspetti procedurali, modalità e tempistiche

Come già anticipato in premessa, le procedure di approvazione del Piano seguono l'iter congiunto e coordinato previsto dal titolo II della legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014 in materia di governo del territorio e dalla legge regionale n. 10 del 12 febbraio 2010 per quanto riguarda il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Nel rispetto dell'art. 8 c. 4 della L.R. 10/2010 e dall'art. 17, c. 2 della L.R. 65/2014 relativo alla semplificazione dei procedimenti, al fine di evitare duplicazioni, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione sotto il profilo ambientale, sono coordinate con quelle previste per lo stesso piano sotto il profilo urbanistico/territoriale; pertanto l'invio del documento preliminare di VAS è effettuato contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione dell'atto di governo territoriale.

Nel corso dell'anno 2018 e dei primi mesi del 2019 si sono tenuti gli incontri dell'Ufficio Unico di Piano in precedenza ricordato, composto dai tecnici della Provincia e dai tecnici dei Comuni/Unione dei Comuni. Lo sviluppo delle argomentazioni intercorse e la rielaborazione della documentazione consultata, ha fornito un primo supporto in relazione alle tematiche urbanistico/territoriali e ambientali che sono state prese in considerazione ai fini della redazione del presente documento preliminare.

L'elaborato preliminare di VAS e il documento di avvio del procedimento previsto all'art 17 della LR 65/2014 in materia di governo del territorio vengono pertanto contestualmente approvati con il medesimo provvedimento provinciale.

Il presente Documento Preliminare di VAS viene trasmesso dal proponente all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ai sensi del comma 2 dell'art. 23 della L.R. 10/2010. Le consultazioni saranno effettuate nel termine stabilito dalla normativa regionale pertanto i soggetti interessati potranno fornire il proprio contributo entro 90 giorni dal ricevimento del documento stesso.

Con la successiva acquisizione dei contributi dell'autorità competente in materia di VAS (NUVAP - Nucleo unificato provinciale di valutazione e verifica) e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), si concluderà la fase preliminare propedeutica alla redazione del Rapporto Ambientale che supporterà la proposta di adozione di adeguamento del PTC.

Il cronoprogramma indicativo della fase preliminare di VAS relativo all'adeguamento del PTC e delle correlazioni procedurali con l'avvio del procedimento urbanistico-territoriale, quest'ultimo previsto dalle norma regionale sul governo del territorio (Lr. n.65/2014), sono indicati nella tabella riportata di seguito.

Attività	Anno 2019											
<i>Raccolta ed esame documenti ufficio di piano</i>												
<i>Elaborazione documento preliminare di VAS Elaborazione documento di avvio procedimento Lr 65/2014</i>				X	X	X	X					
<i>Decreto Presidenziale di avvio delle procedure di VAS e art.17 lr 65/2014</i>										X		
<i>Invio Documento preliminare di VAS al NUVAP ed agli SCA per la</i>										X		

<i>consultazione</i>																				
<i>Acquisizione dei contributi dell'autorità competente in materia di VAS (NUVAP) e degli SCA, nonché degli apporti forniti dai soggetti di cui all'art.17 lr 65/2014</i>																				

3.2 Indicazioni per la redazione del rapporto ambientale

Il presente elaborato è predisposto dal proponente ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del futuro Rapporto Ambientale, secondo quanto stabilito dall'art. 23 della L.R. 10/2010. Tale definizione è relativa a:

- a) "le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale" (RA).

Per la definizione di cui sopra occorre innanzitutto fare riferimento ai contenuti base che per lo stesso R.A. sono definiti nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i., così come riproposti allegato 2 della LR n.10/2010 e s.m.i.. Tali contenuti sono riportati qui di seguito:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per ogni sezione dei contenuti del futuro R.A. qui di seguito si formulano indicazioni, criteri ed impostazioni utili alla svolgimento della successiva fase di valutazione Ambientale Strategica.

3.2.1 Obiettivi di piano e rapporto di coerenza con altri pertinenti piani o programmi

Come già illustrato nel precedente paragrafo 2.2, l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto ha tra gli obiettivi principali la conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015) e l'aggiornamento all'evoluzione della normativa nazionale e regionale che ha prodotto modifiche a piani e programmi aventi valenza territoriale o comunque incidenti sulle scelte di governo del territorio. Ciò fa sì che per il Rapporto Ambientale diviene preminente la valutazione dei rapporti del PTC con altri pertinenti piani e programmi, più comunemente conosciuta come "coerenza esterna ed interna" a seconda che si tratti di rapporti con atti gerarchicamente superiori o interni all'Ente.

Il R.A. valuterà prioritariamente la coerenza esterna con piani/programmi che per materia hanno una correlazione diretta con il Piano provinciale per poi passare a quelli comunque pertinenti per territorio e della pianificazione di settore. Qui di seguito si propone un elenco di tali piani/programmi, evidenziando che il quadro di riferimento potrebbe mutare rispetto allo stato attuale e che pertanto la verifica di coerenza verrà effettuata quindi con quelli vigenti al momento della adozione della Variante generale di adeguamento e aggiornamento del P.T.C.:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015;
- Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) approvato con DCR del 10.02.2015;
- Piano Regionale integrato Infrastrutture e Mobilità, approvato con D.C.R. n. 18 del 12/02/2014;
- Programma Regionale di Sviluppo 2016 – 2020, approvato con D.C.R. n. 47 del 15/03/2017;
- Piani di gestione delle Acque e Piani di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti Idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale, di cui al d.lgs. n. 152/2006 e d.lgs. n. 49 del 2010;
- Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini nazionali, interregionali e regionali per le parti ancora vigenti, di cui alla ex Legge legge 183/89, d.lgs. n. 152/2006 e d.lgs. n. 49 del 2010;
- Pianificazione di settore in materia di attività estrattive in adeguamento alla L.R. 35 del 25.03.2015. Ad oggi occorre fare riferimento al PRAER (approvato con DCR 27.02.2007 n. 27) in attesa dell'approvazione del nuovo Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i.;
- Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia" (P.A.E.R.P), approvato con Deliberazione del Consiglio della Provincia di Grosseto n.49 del 27.10.2009 e sino alla data di vigenza stabilita all'art.57 della LRT. n.35/2015;
- Piano Provinciale per i Percorsi Fissi dei Mezzi Fuoristrada approvato con Deliberazione del Consiglio della Provincia di Grosseto n. 15 del 13/02/1998;
- Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate approvato con Deliberazione del Consiglio della Provincia di Grosseto n. 8 del 04.03.2002 ;
- Piano Provinciale di protezione civile approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.10 del 08/04/2014.
- Eventuali altri Piani o Programmi che possono influire nelle politiche Territoriali del nuovo PTC.

Per la verifica di coerenza si procederà confrontando gli obiettivi e le azioni definite nel PTC con con gli obiettivi contenuti nei suddetti piani secondo un criterio di valutazione qualitativa distinto in almeno 3 livelli di giudizio come schematicamente rappresentata qui sotto:

P.T.C. obiettivi e azioni	Coerenza			Altro Piano/programma obiettivi e azioni
	coerente	indifferente	Non coerente	
	X			

I termini “coerente” e “non coerente” sono inquivocabilmente comprensibili e non confondibili, mentre il termine “indifferente” non esprime una valore di mezzo tra la valutazione di coerenza o incoerenza bensì sta ad indicare che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi in forma significativamente corrispondente o comparabile a quelli indicati dalla proposta di PTC, risultando pertanto indifferente all’azione che il PTC potrebbe esercitare.

3.2.2 Ambito di influenza territoriale e aspetti ambientali interessati

L'identificazione dell’ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali del piano non coincidono necessariamente con l’ambito geografico o amministrativo di riferimento dello stesso piano e può essere anche interprovinciale o addirittura interregionale, escludendo a priori quello transfrontaliero in ragione dell'effettiva conterminazione territoriale.

Dato che il grado di definizione dell’ambito territoriale dipende soprattutto dalle caratteristiche del piano ed in particolare dal dettaglio delle azioni, si evidenzia come il PTC, per sua natura, sviluppa i suoi temi quasi esclusivamente nell'ambito regolamentare mediante indicazione di obiettivi, azioni, direttive e prescrizioni rese in attuazione di normative e strumenti di pianificazione per lo più sovraordinati ma anche tenendo a riferimento i Piani strutturali Comunali. Trattandosi quindi di un piano che si sviluppa in termini di localizzazione di azioni ed in forma minoritaria in termini di localizzazione di interventi o di opere da realizzare, la valutazione sarà orientata in direzione degli effetti che le azioni di piano possono produrre sulle varie componenti ambientali potenzialmente interessate.

I dati disponibili sulle singole risorse ambientali, che costituiranno la base per la definizione del quadro conoscitivo e delle valutazioni degli effetti prevedibili derivanti dall'attuazione del piano, saranno illustrati e verificati nell’ambito della redazione del Rapporto Ambientale da predisporre per il nuovo P.T.C. di cui trattasi.

Il quadro di partenza della caratterizzazione dell’ambiente è costituito dalle principali componenti ambientali individuati nel vigente P.T.C., approvato nel corso dell'anno 2010, così come integrate con i più recenti dati sul monitoraggio dello stato dell'ambiente edito dagli annuari dei dati ambientali di ARPAT.

Saranno analizzate le diverse matrici ambientali distinte per tipologia facendo quindi riferimento alle principali categorie (aria, acqua, suolo, soprassuoli, emergenze paesaggistiche ecc...) con specifici approfondimenti e distinzioni laddove necessario o ritenuto opportuno.

3.2.3 Obiettivi di protezione ambientale in relazione alla proposta di

adeguamento del PTC

Il Rapporto Ambientale relazionerà circa gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti all'adeguamento del piano provinciale.

L'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento segue il percorso programmatico e pianificatorio nazionale e regionale che si è sviluppato nell'ambito della "strategia europea per lo sviluppo sostenibile" e del "quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea".

In particolare il vigente Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (PIT/PPR), con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ha analizzato piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie di protezione ambientale, valutandone la coerenza e la propensione a concorrere agli obiettivi del Piano stesso.

L'adeguamento del PTC, proprio perché consta, soprattutto, della conformazione al vigente PIT/PPR, seguirà lo stesso percorso di valutazione con approfondimenti laddove lo stesso formulerà azioni di maggiore dettaglio nell'ambito delle scelte di sostenibilità ambientale, nonché alla luce della riformulazione degli "obiettivi di sviluppo sostenibilità" della commissione europea (anno 2016) .

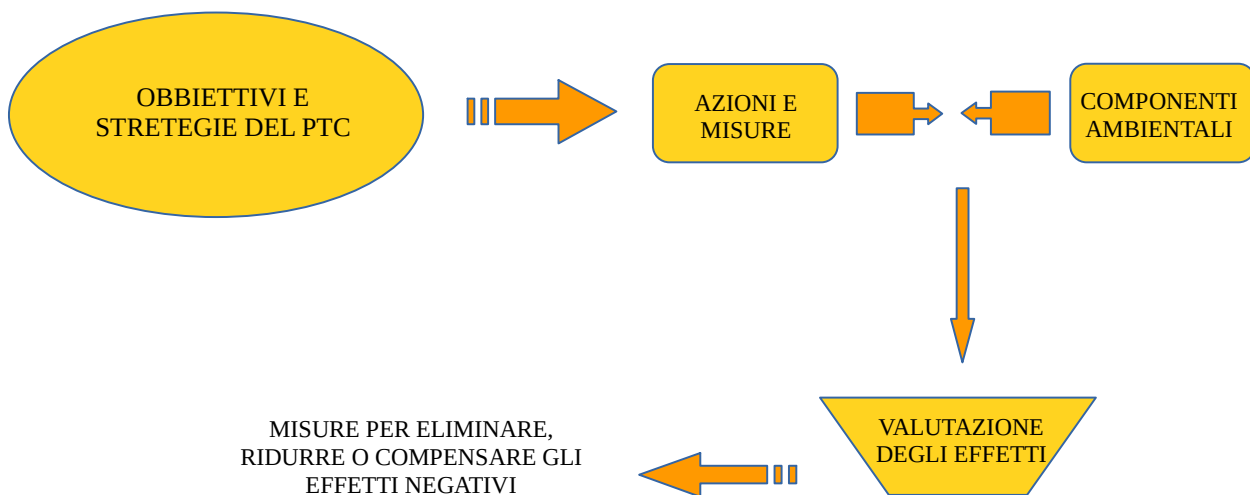
Nel caso di ulteriori tematiche affrontate dal PTC in ragione degli aggiornamenti e dell'evoluzione normativa di altri settori (quali quelli della difesa del suolo, della tutela delle acque termo-minerali, le attività estrattive, gli assetti idrogeologici/forestali, ecc...) o quant'altro necessario scaturito da ulteriori approfondimenti, il Rapporto Ambientale illustrerà gli obiettivi di protezione ambientale e le conseguenti valutazioni degli effetti attesi.

3.2.4 Criteri per la definizione dei possibili impatti significativi sull'ambiente e delle misure per eliminare, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi

L'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento è suscettibile di produrre effetti sull'ambiente in conseguenza dell'applicazione delle disposizioni normative nello stesso contenute ed a cui devono far riferimento i Comuni nella redazione dei loro atti di governo del territorio.

Le disposizioni normative si riferiscono agli obiettivi e strategie del PTC, illustrati nei paragrafi precedenti e nella correlata relazione di Avvio del Procedimento di cui all'art.17 della Lrt 65/2014, che sostanzialmente sono sinteticamente rappresentabili in azioni e misure proprie del PTC finalizzate alla sostenibilità ambientale degli interventi da attuare sul territorio.

Nel Rapporto Ambientale sarà importante rapportare le azioni/misure del PTC alle componenti ambientali e territoriali di maggiore interesse per la valutazione degli effetti. La definizione di quest'ultime sarà fatta secondo macro-categorie, scendendo nel dettaglio laddove necessario in ragione della rilevanza dell'effetto sulla specificità della componente. Le macro-categorie ovviamente faranno riferimento alle componenti indicate all'allegato 2 della LR n.10/2010 e s.m.i. (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, clima, beni materiali, patrimonio culturale-architettonico-archeologico, paesaggio).



Qualora dalla valutazione degli effetti, scaturita dal processo di analisi sopra schematizzato, venissero riscontrate elementi di criticità si procederà, anche mediante la definizione di ragionevoli ipotesi alternative, all'individuazione delle misure da assumere per eliminare, ridurre e compensare gli ipotetici effetti negativi.

3.2.5 Individuazione degli scenari alternativi

In relazione alla natura di Area Vasta dell'atto di governo del territorio della Provincia, che si configura in adeguamento alle disposizioni di legge ed al PIT/PPR oltre che in relazione ai Piani Strutturali Comunali, non è ritenuta propriamente pertinente l'individuazione di scenari alternativi. In ogni caso il R.A. conterrà un'apposita sezione che illustrerà le ragioni delle scelte effettuate sulle possibili ipotesi alternative.

Sin da ora comunque si evidenzia come il principale obiettivo del nuovo PTC è proprio quello di evitare lo stazionamento delle condizioni attuali, ovvero dell'alternativa zero, considerato che è proprio dalla capacità dei piani di dare, in tempi ragionevoli, risposte volte a garantire la sostenibilità ambientale delle ipotesi di sviluppo territoriale (in coerenza con la pianificazione di livello regionale), che si misura l'efficacia dei piani stessi circa una corretta gestione degli effetti delle trasformazioni del territorio.

3.2.6 Indicazioni per l'impostazione del monitoraggio ambientale

In relazione alla natura del nuovo PTC, per lo più orientata verso la conformazione alla pianificazione sovraordinata e all'adeguamento all'evoluzione delle norme, forse non si renderebbero necessarie attività specifiche di monitoraggio, bensì una rivisitazione e un'eventuale implementazione dell'attuale sistema di monitoraggio del PTC nel suo complesso.

In quest'ottica si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale individui anche modalità e periodicità della produzione dei rapporti che illustrino i risultati della valutazione degli effetti del

piano sull'ambiente. Tutto ciò al fine di sistematizzare le attività di controllo e ridurre le tempistiche per l'individuazione e l'attuazione delle misure correttive da adottare.

4. RAPPORTI CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In ambito provinciale sono presenti varie aree ad elevato pregio e valore naturalistico-ambientale facenti parte della Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la quale costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso cui preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.

La Rete è costituita dall'insieme dei territori protetti quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La stessa Rete Natura 2000 si estende anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. Nella Provincia di Grosseto e nei territori limitrofi sono presenti tali siti.

Altresì i geositi di interesse regionale istituiti con D.C.R.T. n.26 del 26/03/2014, interessanti il territorio provinciale e che ricadono in quello dei parchi e delle riserve regionali, nei siti della Rete Natura 2000, nonché nelle aree di cui agli articoli 142 e 136 del d.lgs 42/2004, sono altresì soggetti alla disciplina relativa alle suddette aree.

In attuazione delle direttive europee nel corso degli anni sono state emanate normative a livello nazionale e regionale ad oggi ricondotte nel DPR 12 marzo 2003, n. 120 e nella Legge Regionale Toscana 19 marzo 2015, n.30. Per tale normativa oltre ai progetti, gli atti di governo del territorio, anche non direttamente connessi e necessari alla gestione dell'area protetta e che possono avere incidenze significative sulla stessa area, formano oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza.

Nel caso specifico, la Valutazione di Incidenza ha come obiettivo quello di accertare preventivamente se il redigendo Piano Territoriale di Coordinamento possa avere incidenza significativa sui Siti di interesse (SIC, ZSC e ZPS) ed ha lo scopo di salvaguardarne l'integrità e gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati.

La valutazione segue un percorso ben definito dalla normativa sopra indicata, che nel caso degli atti di governo si integra nel quadro più ampio della valutazione ambientale strategica di cui alla LRT 10/2010 e smi. Infatti secondo l'articolo 73 ter della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), la valutazione d'incidenza di atti di pianificazione e programmazione, è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le procedure previste dal medesimo articolo.

Ai fini della valutazione di incidenza, la Provincia, quale proponente del redigendo PTC, presenterà uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che lo stesso piano può avere sui siti interessati. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi all'allegato G al DPR 357/97, ovvero contenere:

- una descrizione dettagliata del piano che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

La fase valutativa che si inquadra nel più ampio contesto della VAS, come stabilito dall'art. 73 ter della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10, sarà effettuata dalle autorità competenti definite all'art. 87 della legge regionale 19 marzo 2015, n.30 e, laddove necessario, potrà determinare l'adozione di prescrizioni a cui attenersi al fine di migliorare le ricadute sull'ambiente delle previsioni del piano in argomento.

5. I SOGGETTI COMPETENTI NEL PROCEDIMENTO

Autorità procedente: è individuata nel Consiglio Provinciale che ai sensi dell'art.14 dello Statuto della Provincia che approva tutti i Piani e i Programmi dell'Ente.

Proponente: è il Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia competente in materia alla formazione del Piano.

Autorità competente: la Provincia di Grosseto con Decreto Presidenziale n° 40 del 04/06/2019 ha individuato nel Nucleo tecnico Unificato di Valutazione Provinciale (NUVAP), in adempimento della L.R. 10/2010, per la Valutazione Ambientale e Strategica di piani e programmi di competenza dell'Ente medesimo.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

Gli enti e gli organismi pubblici ritenuti competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati in materia ambientale, che la Provincia di Grosseto ritiene necessario coinvolgere nel procedimento, sono stati così individuati:

- Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato regionale per la Toscana
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Regione Toscana (nelle sue varie articolazioni di riferimento);
- Regione Lazio;
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo;
- Tutti i Comuni della Provincia di Grosseto;
- Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora;
- Unione dei Comuni Montani Colline Metallifere;
- Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano;
- Ente Parco Regionale della Maremma;
- Consorzio del Parco Nazionale Colline Metallifere;

- Consorzio del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale;
- Azienda USL 9 di Grosseto;
- Agenzie regionale ARPAT;
- ATO Rifiuti Toscana Sud n.9;
- Consorzio 6 – Toscana Sud;
- Consorzio 5 – Toscana Costa;
- Autorità Idrica Toscana - AIT;
- Acquedotto del Fiora s.p.a.;
- Servizi della Provincia di Grosseto interessati